

## **Pasqua 05.04.'26 Chiesa della Tomba**

Lettura: Atti degli Apostoli 10,34-43

**Tutto è compiuto. (Mashalem)** Sono le ultime parole di Gesù sulla croce. Parole che, a prima vista, sembrano segnare una fine. In realtà, **annunciano un compimento**. Non è il grido di uno sconfitto. È la proclamazione di chi **ha portato a termine la missione** ricevuta dal Padre. “Tutto è compiuto” significa: **l’amore è arrivato fino in fondo**. Significa: nulla è stato trattenuto. Vuol dire che **Dio ha detto tutto, ha dato tutto, ha offerto tutto**. La risurrezione che celebriamo oggi è il sigillo del Padre su quel “tutto è compiuto”. È come se Dio dicesse: sì, quell’amore è vero. Sì, quella vita donata non è stata inutile. Sì, la morte non ha l’ultima parola.

Oggi la Chiesa esplose di gioia: **Cristo è risorto!** la liturgia ci conduce su una strada sorprendente. La prima parola che oggi ci guida non viene dal sepolcro vuoto, **ma dalla casa di un pagano: la casa di Cornelio**. È lì che **Pietro prende la parola** e pronuncia uno dei primi annunci pasquali della Chiesa.

Pietro parte dall’inizio ripercorrendo tutta la vita di Gesù: **“Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret.”** Cioè: tutta la vita di Gesù è sotto il segno di Dio. Nulla è casuale. Nulla è fuori da un disegno. Poi continua: **“passò beneficiando e risanando tutti.”** Ecco lo stile di Dio: un Dio che passa facendo il bene, che rialza, che guarisce, che libera.

E infine il punto drammatico: **“lo uccisero appendendolo a una croce.”** Qui sembra che tutto si interrompa. Che tutto fallisca. Che il bene venga sconfitto.

Ma proprio qui risuona il **“tutto è compiuto”**. Non è il fallimento di Gesù. È il compimento della sua missione. Perché sulla croce Gesù porta fino in fondo l’amore del Padre. Non si ferma davanti al rifiuto, non si ritrae davanti al male. **“Tutto è compiuto” significa: l’amore è arrivato fino all’estremo.**

E Pietro aggiunge subito: **“Ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno.”** Quel “ma” è la svolta della storia. È il sigillo di Dio sul “tutto è compiuto” di Gesù. Dio conferma che quella vita donata è vera. **Dio conferma che l’amore è più forte della morte.**

E poi Pietro dice una cosa decisiva: **“Egli si manifestò... a testimoni prescelti... a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione.”** La risurrezione non è un’idea. **È un incontro. È una presenza viva.** E a questi testimoni è affidata una missione: **“ci ha ordinato di annunciare al popolo...”**

Pietro racconta una storia. Ma non è solo cronaca: è **rivelazione**. È il senso profondo di tutto ciò che è accaduto. E dentro questo racconto possiamo ascoltare risuonare le ultime parole di Gesù sulla croce: **“Tutto è compiuto.” Mashalem.** Pietro racconta e testimonia quanto è accaduto negli ultimi giorni a Gerusalemme, non racconta semplicemente un fatto ma annuncia un compimento.

Dalla prima lettura passiamo al Vangelo, **Maria di Magdala** va al sepolcro quando è ancora buio. Vede la pietra tolta. Corre. **Pietro e il discepolo amato** arrivano, entrano, osservano. E il Vangelo dice una cosa sorprendente: **“Vide e credette.”** Ma cosa ha visto? Non Gesù risorto. Non una manifestazione gloriosa. Ha visto dei segni: **i teli posati, il sudario piegato.**

Segni poveri, silenziosi. Il sepolcro è vuoto. E proprio quel vuoto **diventa spazio di fede.** Qui comprendiamo qualcosa di decisivo: il **“tutto è compiuto”** della croce non è smentito dalla risurrezione. È rivelato. Quello che sulla croce era invisibile — l’amore totale di Dio — nella risurrezione viene confermato.

**I discepoli arrivano alla fede attraverso un cammino.** Non capiscono subito tutto. Il Vangelo stesso dice: “non avevano ancora compreso la Scrittura.” Eppure iniziano a credere. Il sepolcro vuoto non è una risposta facile. È un invito a fidarsi. Oggi non ci viene chiesto di capire tutto, ma di credere. **Non di avere tutte le risposte, ma di fidarci.**

Ciò che sembrava un fallimento: la Croce, è diventata manifestazione di vittoria. **La morte è vinta.** Pasqua è la firma del Padre su quel “compiuto”. Dio dice: **«Quanto mio Figlio ha fatto sulla croce è vero, efficace, definitivo».** Questo avvenimento ha cambiato la storia di tanti uomini di ieri e continua ad operare un profondo cambiamento in tutti coloro che sono stati battezzati nella morte e risurrezione di Gesù, **cambia anche la nostra vita.** Perché anche noi abbiamo tante cose “incompiute”: relazioni ferite, promesse non mantenute, sogni spezzati, fragilità che ci portiamo dentro.

La Pasqua ci annuncia una speranza inaudita: **Dio è capace di portare a compimento anche ciò che noi vediamo incompiuto.**

La croce di Cristo era il segno di un fallimento totale. Eppure, proprio lì, Dio ha realizzato la salvezza. Allora anche nelle nostre croci, nelle nostre fatiche, nei nostri limiti, può nascere qualcosa di nuovo. Ma c’è un passaggio decisivo: diventare, come Pietro, testimoni. **L’annuncio di Pasqua arriva fino a noi oggi. E ci chiede di fare un passaggio: da ascoltatori a testimoni.**

Gli Atti degli Apostoli insistono su questo: **noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione.** Non è un’idea. Non è una teoria. **È un incontro.** Anche noi siamo seduti a mensa qui stamattina con il Risorto, facciamo l’esperienza di rivivere nell’Eucaristia l’ultima cena, anche noi diventiamo testimoni di un cambiamento, di una rivelazione.

Essere cristiani significa questo: **incontrare il Risorto e lasciarsi trasformare.** E allora anche noi siamo inviati a dire, con la vita prima ancora che con le parole: **“Tutto è compiuto.”**

Non perché tutto vada bene. Non perché tutto sia facile. Ma perché **in Cristo tutto ha un senso.** Lui può trasformare tutto.

Allora lasciamoci raggiungere da Lui. Lasciamoci perdonare. Lasciamoci rinnovare. Con Gesù tutto è compiuto: **il peccato è perdonato**. In lui tutta la legge antica è compiuta: **superata dall'unico comandamento dell'amore**. Ciò che era separato dal cielo ora è di nuovo unificato: **il velo del tempio si è squarciato**.

La tua vita non è un'opera incompiuta, ma una storia già redenta.

Ma attenzione: il “tutto è compiuto” non è un punto fermo.

**È una sorgente.**

Non rimanere nella tomba dei tuoi: **non posso farcela, non me la sento, non oggi . . .**

È Pasqua. Tutto è compiuto. E tutto può ricominciare.

Portiamo nel mondo questo annuncio semplice e potente: **l'amore ha vinto**. La vita ha vinto. Cristo è risorto. E davvero, in Lui, tutto è compiuto.

**Alleluia. Cristo è risorto. È veramente risorto. Alleluia.**